



Prot. n. 1371/2006/FQ

Milano, 6 ottobre 2006

OGGETTO: Scuola – Gli interventi del Ministro Fioroni

La Riforma Moratti

Principali novità

La legge 28 marzo 2003 n. 53, la Riforma Moratti, presenta le caratteristiche di vera e propria innovazione per la scuola del Paese.

La nuova articolazione è così suddivisa:

- a) scuola dell'infanzia (l'ex scuola materna);
- b) primo ciclo, che comprende la scuola primaria (l'ex elementare) di 5 anni e la scuola secondaria di primo grado (l'ex media inferiore) di 3 anni;
- c) secondo ciclo (l'ex scuola superiore), che comprende il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione viene innalzato ad almeno 12 anni (Decreto Legislativo 76/2004).

In sintesi, terminato il primo ciclo si potrà scegliere se:

- proseguire gli studi scegliendo uno degli 8 tipi di licei;
- frequentare corsi di formazione professionale.

Dopo il primo anno di questi percorsi, avendo lo studente compiuto 15 anni (termine obbligo scolastico), può scegliere di lasciare la scuola e avviarsi all'apprendistato, con formazione comunque obbligatoria fino ai 18 anni ed esperienza lavorativa riconosciuta nel caso decidesse di ritornare a scuola.

L'accesso all'Università viene garantito a chi frequenta il liceo (che dura 5 anni), ma anche a chi effettua corsi di formazione professionale di durata almeno quadriennale, dopo un ulteriore anno integrativo con un esame finale.

I licei saranno 8 (Decreto Legislativo 226/2005): artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, delle scienze umane e tecnologico.

Il liceo artistico avrà 3 indirizzi: arti figurative, architettura, design e ambiente e, infine, audiovisivo, multimedia e scenografia.

Il liceo economico ne avrà 2: economico aziendale ed economico istituzionale.

Il liceo tecnologico ne avrà 8: meccanico-meccatronico, elettrico-elettronico; informatico, grafico e comunicazione; chimico e materiali; tecnologie tessili, dell'abbigliamento e della moda; produzioni biologiche e biotecnologie alimentari; costruzioni, ambiente e territorio; logistica e trasporti.

Viene assicurata ed assistita la possibilità di scelta dei giovani anche nel cambiamento di indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché nel passaggio dal sistema dei licei a quello della formazione professionale e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche. Il Decreto Legislativo n. 76/05 prevede la realizzazione di piani di intervento per l'orientamento, la prevenzione e il recupero degli abbandoni, nonché il sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, perché i giovani possano essere seguiti e accompagnati nel loro percorso educativo.

L'alternanza scuola-lavoro

Gli studenti che avranno compiuto 15 anni potranno realizzare il secondo ciclo di istruzione in alternanza tra la scuola e il lavoro. Ciò sarà attuato mediante convenzioni tra le scuole e le Camere di Commercio, imprese ed enti pubblici. In pratica l'organizzazione delle lezioni sarà impostata in modo tale da permettere periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento, mediante esperienze lavorative nelle imprese ed enti pubblici, anche al di fuori del calendario delle lezioni. Saranno previsti due tutor: uno a scuola e uno presso l'ente ospitante gli studenti. L'esperienza sul campo permetterà il riconoscimento di crediti formativi, in base anche alle indicazioni del tutor esterno. Sarà poi la scuola a rilasciare un attestato particolare che certificherà le competenze acquisite dallo studente per il suo inserimento nel mondo del lavoro.

Il docente tutor

La Riforma Moratti prevede l'affidamento, per l'intera durata del corso sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di primo grado, al docente "tutor", delle funzioni di orientamento per la scelta delle attività opzionali, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo.

Le iscrizioni anticipate

Per venire incontro alle esigenze delle famiglie che lavorano, e per utilizzare al meglio il processo di apprendimento di bambini particolarmente dotati dal punto di vista intellettuale, è stata introdotta l'iscrizione anticipata (ovviamente facoltativa e a totale discrezione delle famiglie), alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria: i bambini di due anni e mezzo e di cinque anni e mezzo possono dunque essere inseriti in maniera anticipata nel sistema scolastico.

Il portfolio

Il portfolio è l'insieme dei risultati documentati acquisiti da un allievo nella sua carriera scolastica. Non sono i voti (o il vecchio libretto scolastico), ma i documenti che attestano ciò che l'allievo è in grado di fare perché l'ha fatto concretamente e qualcuno, più esperto di lui, (l'insegnante, il tutor, un esperto) gli ha detto che è fatto bene.

Con questo portfolio, solitamente nel mondo, ci si presenta agli esami, ai concorsi, e alle selezioni per ricevere un credito o un posto di lavoro.

La formazione degli insegnanti

La riforma Moratti propone (Decreto Legislativo 227/2005) una laurea triennale disciplinare e un successivo corso di laurea specialistica abilitante all'insegnamento, caratterizzata da una prevalente formazione disciplinare; seguirà un periodo di tirocinio post-laurea obbligatorio, realizzato dentro le scuole tramite appositi contratti di formazione-lavoro e sotto la direzione di tutors esperti. Sempre in ambito universitario, gli insegnanti in servizio potranno acquisire ulteriori crediti, spendibili per lo sviluppo e la valorizzazione della propria carriera.

Inglese e informatica

L'insegnamento di inglese ed informatica sin dalla prima classe della scuola primaria è stato disposto già dall'anno scolastico 2003/2004 con il Decreto Ministeriale n. 61 del 22 luglio 2003; col

medesimo decreto sono stati disposti specifici corsi di formazione, con i quali oltre 170mila docenti si sono specializzati nell'utilizzo delle nuove tecnologie (attraverso l'Indire di Firenze, è stato realizzato un progetto di formazione a distanza che è già stato preso ad esempio e modello da altri Paesi europei), mentre per l'inglese è stata assicurata la copertura di circa il 94% delle situazioni. Inoltre, in collaborazione con la RAI, sono stati creati due canali tematici: il Divertinglese e il DivertiPC, come supporto ai corrispondenti insegnamenti nelle scuole elementari. E' stato inoltre introdotto l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua comunitaria a partire dal primo anno della secondaria di primo grado (l'ex media inferiore).

L'esame di maturità

Come già recepito dalla Finanziaria 2002, viene ora svolto con la supervisione di un solo componente esterno (il Presidente), come da sempre previsto nei programmi della Lega Nord. Lo studente viene valutato dai "suoi" insegnanti, e si risparmiano così fondi pubblici per pagare le inutili vacanze dei tristemente famosi "membri esterni".

Inoltre...

- la Legge si propone di porre al centro del sistema educativo di istruzione e di formazione, finalmente, la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori e nel rispetto delle scelte educative della famiglia. Il progetto ritiene fondamentale il ruolo della famiglia all'interno della scuola e la sua partecipazione al governo delle istituzioni, al fine di restituire ai genitori il ruolo che per diritto naturale spetta loro, quello di centro delle scelte educative. Grazie agli sforzi compiuti dalla Lega Nord durante la fase di stesura del progetto, la riforma Moratti va in questa direzione; alla famiglia, più volte relegata in un angolo dai precedenti Governi, viene restituita una piena e reale centralità in linea con i nostri programmi e con i nostri provvedimenti riguardanti altri settori della società.

- in particolare, la Lega Nord ha ottenuto che nella riforma dei cicli scolastici venisse inserito un concetto fondamentale: la possibilità per le Regioni di definire autonomamente una quota di programmi, d'interesse della Regione stessa, anche collegati con la realtà locale.

Gli investimenti

Il 12 settembre 2003 il Governo ha varato un piano pluriennale di investimenti per la scuola, pari a 8.320 milioni di euro, per il periodo 2004-2008.

Gli investimenti sono stati ricavati per metà da recuperi di sprechi e per metà da nuovi conferimenti di denaro. Essi rendono operativa la riforma dell'istruzione (anche se l'attuale Ministro Fioroni sta cercando di ridimensionarla) e sono stati destinati, tra l'altro, alla riforma degli ordinamenti, allo sviluppo delle tecnologie multimediali e dell'alfabetizzazione delle tecnologie informatiche, alla valorizzazione professionale del personale docente.

La legge 53/2003 (Riforma Moratti) prevede investimenti pari 12.700.000 euro per l'anno 2003, 45.800.000 euro per il 2004 e 66.198.000 euro per il 2005.

Le risorse destinate alla Scuola hanno avuto un significativo incremento negli anni 2002 e 2003: nel 2002 i finanziamenti complessivi destinati alla scuola sono stati pari a 36.840 milioni di euro, 1.053 milioni in più rispetto all'anno precedente.

Nel 2003 il finanziamento complessivo è stato di 37.603 milioni di euro.

Per l'anno 2004 si è registrato un'ulteriore crescita della spesa per l'area istruzione che sale a 40.269 milioni di euro, 4.482 milioni in più in bilancio rispetto al 2001.

Nel 2005 la spesa complessiva per l'area istruzione ha raggiunto la cifra di 40.690 milioni di euro.

E' stato siglato nel 2005 il contratto di lavoro del personale docente e non docente della scuola, che interessa un milione e centomila persone, di cui 850.000 insegnanti. L'aumento medio mensile lordo è di 147 euro.

Come stabilito dal Consiglio dei ministri del 2003, sono state previste altre 20.000 nuove immissioni in ruolo per il 2006 e 10.000 per il 2007. Esse si aggiungono alle 130.000 assunzioni (116.500 insegnanti, 13.500 personale ATA) attivate dal 2001.

Il “governo” precedente (Prodi-D'Alema-Amato), aveva attivato un piano di assunzione per 90.000 docenti, ma non ne aveva assunto neanche uno.

Nel periodo 2001 - 2005 sono state effettuate dunque 130.000 assunzioni totali.

Il numero degli insegnanti di sostegno ha avuto un andamento crescente negli ultimi anni. Infatti, fermi restando i criteri indicati dalla legge n. 449/97 per la definizione dell'organico di diritto (un posto per ogni gruppo di 138 alunni a livello provinciale), si è registrato un aumento costante dei posti e quindi degli insegnanti. Gli insegnanti di sostegno, che risultavano essere circa 74.000 nell'anno 2001/2002, hanno superato le 77.700 unità nell'anno 2002/2003.

Ammonta ad oltre 100 milioni di euro per l'anno 2003 e ad oltre 300 milioni di euro per l'anno 2004 lo stanziamento per interventi di edilizia scolastica previsto dal Decreto Ministeriale 30 ottobre 2003. A questi va aggiunto il 10 per cento stanziato dalla Finanziaria 2004 per la “legge obiettivo”, cioè per le opere ritenute strategiche.

Il Ministro Moratti si è inoltre attivamente impegnato nell'adeguamento degli immobili alle norme di sicurezza. Il numero degli edifici scolastici in regola con le certificazioni di sicurezza è aumentato del 10% rispetto all'anno scolastico 2002-2003.

Il Ministro Fioroni e il Centrosinistra

La prima mossa di Fioroni è stata quella di restituire al dicastero la vecchia denominazione di “Ministero della Pubblica istruzione”, reinserendo la parola “pubblica” tanto per far capire subito il tipo di idea assolutamente centralista e dirigista che l'attuale maggioranza ha nei confronti della scuola.

A poco più di un mese dalla sua elezione, il Ministro Fioroni ha poi emanato i Decreti Ministeriale 46 e 47 con i quali ha sospeso le sperimentazioni del secondo ciclo (che sarebbero dovute partire in settembre), predisponendo inoltre un DDL volto a modificare per l'ennesima volta l'esame di maturità (ne vediamo più avanti il contenuto), e una serie di Note e Circolari (significativa quella datata 31 agosto) che cancellano le seguenti innovazioni “morattiane”:

TUTOR – Questa figura viene abolita, e le funzioni che erano state individuate per lei vengono fatte rientrare nelle attività, nelle funzioni e nell'orario di servizio di tutti gli insegnanti. I sindacati, preoccupati dall'aumento di “produttività” che sarebbe stato chiesto al tutor, ne hanno chiesto a gran voce la cancellazione e sono stati accontentati.

PORTFOLIO – Le scuole non dovranno procedere alla compilazione del portfolio. Ogni forma di documentazione riferita al percorso degli alunni può utilizzata dalle scuole a fini educativi, ma è escluso che possa valere ai fini della certificazione e dunque avere una valenza pubblica e amministrativa. Riguarderà esclusivamente la relazione alunno-insegnante-genitore, in linea con le raccomandazioni dell'Autorità Garante della privacy. Si ritorna quindi alle pagelle, con la scheda separata per la valutazione della Religione.

ISCRIZIONI ANTICIPATE – L'argomento non è stato ancora chiarito del tutto da parte del Ministero, che inizialmente aveva bloccato gli anticipi salvo fare una precipitosa marcia indietro una volta ricevute le giuste lamentele di migliaia di famiglie. In sostanza gli anticipi sono stati concessi anche per l'attuale anno scolastico, ma la chiara intenzione è quella di sopprimerli facendo spazio a delle non meglio identificate “classi primavera” di cui si parla nella finanziaria 2007, e a cui accenneremo più avanti.

Una vera e propria controriforma, dunque, effettuata senza alcun passaggio nell'istituzione titolata a discutere gli indirizzi di politica scolastica, e cioè il Parlamento. «Non si può abrogare di fatto una legge attraverso una serie di atti amministrativi» - denunciano diversi parlamentari del centrodestra.

Sono inoltre state depositate interpellanze urgenti alla Camera, che chiedono al Ministro come sia possibile delegare «ad atti di natura amministrativa il compito di modificare la legge e suggerire alle scuole comportamenti difformi dalla legislazione vigente». Questo avveniva in settembre. La legge finanziaria 2007, in questi giorni in discussione, in qualche caso modifica espressamente alcuni articoli dei Decreti attuativi collegati alla Riforma Moratti. Più avanti vediamo come.

Il “nuovo” esame di maturità

Già approvato dal Consiglio dei Ministri, il Disegno di Legge del Ministro cancella le commissioni d'esame tutte interne e richiama la figura del commissario esterno. Ogni commissione dunque sarà composta da tre professori interni e tre esterni, oltre ovviamente al presidente esterno. Purtroppo si tornerà a pagare le inutili “vacanze” ai membri esterni; lo stanziamento previsto per il prossimo esame è infatti di 138 milioni di euro, contro i 100 spesi per l'ultima sessione.

Il Decreto Bersani

Il Decreto Legge 223/06, convertito nella Legge 248 del 2006, all'articolo 25 individua per ciascun Ministero quote dello stato di previsione che vanno accantonate e rese indisponibili, insieme a riduzioni da apportare ai bilanci fino al 2009.

Questo articolo sembra intaccare pesantemente i bilanci di amministrazione centrale, direzioni scolastiche e singole istituzioni. Osservando le tabelle allegate al Decreto, alla voce “Ministero dell'istruzione, università e ricerca” (i bilanci su cui vengono effettuati i tagli sono ancora quelli ante “spacchettamento”) risulta una riduzione sul capitolo di spesa per la “programmazione ministeriale, la gestione del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione” di oltre 6 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2007-2009, con un accantonamento per l'anno in corso di altri 4,3 milioni di euro.

Per l'operatività scolastica ci saranno 350 mila euro in meno per il 2007, e 351 mila per i successivi due anni, con un accantonamento già sul 2006 di 358 mila euro. Si tratta dunque di una riduzione di oltre 1,2 milioni di euro, su uno stanziamento complessivo di 159 milioni di euro.

Per gli uffici centrali del Dicastero ci sarà un taglio sul 2006 di oltre 2 milioni, che diventano 3,1 negli anni successivi.

Sono previsti tagli di bilancio anche per le direzioni regionali: la regione più penalizzata risulta la Lombardia, con uno stanziamento decurtato di 1,2 milioni di euro nel triennio 2007-2009 e oltre 900 mila euro già per l'anno in corso. Si tratta di fondi riguardanti sia la gestione regionale sia quella delle singole scuole, destinati anche a pagare le supplenze brevi, le indennità per il miglioramento dell'offerta formativa, la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale.

Gli accantonamenti previsti per il 2006 dovranno essere resi indisponibili e versati alle casse dello Stato, prevede il Decreto, entro il prossimo 30 novembre.

I tagli apportati dalla Legge Bersani risultano dunque, nonostante le “interessate” rassicurazioni del Ministero dell'Istruzione, fortemente penalizzanti per il comparto scuola in generale, e per le regioni del Nord in particolare. In fase di conversione del Decreto sarebbe stato importante riuscire a ridurre il più possibile almeno i tagli apportati alle somme da destinare alle regioni padane, ma purtroppo questo non è avvenuto.

LA FINANZIARIA 2007 – SCUOLA

Articolo 66

Comma 1 lettera a:

“Nel rispetto della normativa vigente, la revisione a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi al fine di valorizzare la responsabilità dell'amministrazione e delle istituzioni scolastiche, individuando obiettivi, da attribuire ai dirigenti responsabili, articolati per i diversi ordini e gradi di scuola e le diverse realtà territoriali, in modo da incrementare il valore medio nazionale del rapporto alunni/classe dello 0,4”.

Secondo quanto confermato dallo stesso Viceministro alla pubblica istruzione Mariangela Bastico,

l'intenzione è quella risparmiare innalzando la media di alunni per classe da 20 ad almeno 21, con conseguenti ripercussioni negative sulla qualità dell'insegnamento.

Comma 1 lettera b:

“Il perseguimento della sostituzione del criterio previsto dall'articolo 40, comma 3 della legge 27 dicembre 1997, n.449, con l'individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate, tramite una stretta collaborazione tra Regioni, Ufficio scolastico regionale, ASL e istituzioni scolastiche, attraverso certificazioni idonee a definire appropriati interventi formativi”.

Nonostante le rassicurazioni, vengono confermate le pericolose intenzioni del Governo di alzare il rapporto tra alunni e insegnanti di sostegno, attualmente uno ogni 138 alunni iscritti. Con questa norma infatti i docenti di sostegno saranno assegnati in base a certificazioni di scuole, uffici scolastici regionali e Asl, che tra conteggi e assegnazioni non faranno altro che aggiungere burocrazia ad altra burocrazia, con il preciso scopo di procedere ad un continuo “scaricabarile” in caso di inefficienza o mancanza di un numero adeguato di insegnanti di sostegno.

Comma 1 lettera c:

“c) la definizione di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente per gli anni 2007-2009, da verificare annualmente, di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le riforme e l'innovazione nella P.A., circa la concreta fattibilità dello stesso, per complessive 150 mila unità, al fine di dare adeguata soluzione al fenomeno del precariato storico e di evitarne la ricostituzione, di stabilizzare e rendere più funzionali gli assetti (...)”.

Secondo questa norma, nell'anno scolastico 2010-2011 non dovranno più esistere le supplenze annuali poiché i posti vuoti in organico nella scuola italiana saranno tutti coperti con le assunzioni. Un obiettivo a dir poco fantascientifico, considerato che nel prossimo triennio il personale che si collocherà a riposo equivarrà ad una grande percentuale delle nuove assunzioni. Dunque, gli effettivi nuovi assunti non saranno certo 150 mila unità, però secondo il Governo dovrebbero eliminare definitivamente il fenomeno del precariato scolastico.

Comma 1 lettera e:

“Ai fini della compiuta attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 128, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sarà adottato un piano biennale di formazione per i docenti della scuola primaria, da realizzarsi negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009, finalizzato al conseguimento delle competenze necessarie per l'insegnamento della lingua inglese. A tal fine, per un rapido conseguimento dell'obiettivo saranno attivati corsi di formazione anche a distanza, integrati da momenti intensivi in presenza”.

Piuttosto che reperire insegnanti validi di lingua inglese si preferisce risparmiare insegnando la stessa lingua ai docenti già in organico, che a loro volta la dovranno insegnare agli alunni. I risultati della qualità dell'istruzione impartita non potranno che essere negativi.

Commi 8, 9 e 10:

“Al fine di potenziare la qualificazione scientifica nonché l'autonomia amministrativa dell'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI) di cui al decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286 sono apportate, al medesimo decreto legislativo, le seguenti modificazioni, senza oneri aggiuntivi a carico del Bilancio dello Stato (...)”.

In poche parole, il servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, regolamentato dal precedente Governo con il Decreto Legislativo 286/2004, viene ora ridimensionato: sparisce il CdA, i vertici dell'Istituto saranno costituiti da un presidente e da un comitato di indirizzo, a cui si aggiunge un collegio dei revisori dei conti. Il presidente sarà scelto tra persone di alta qualificazione scientifica, e verrà nominato dal Governo su designazione del Ministro dell'istruzione. Per quanto riguarda il comitato di indirizzo, due dei membri erano

precedentemente nominati dal Presidente della Conferenza Stato-Regioni. Ora questa possibilità non esiste più, evidenziando la totale contrarietà di questo Governo nei confronti dell'interazione Regione-mondo della scuola.

Comma 14:

Dall'attuazione del presente articolo devono conseguire economie di spesa per un importo complessivo non inferiore ad euro 448,20 milioni, per l'anno 2007, euro 1.324,50 milioni per l'anno 2008 ed euro 1.402,20 milioni a decorrere dall'anno 2009.

Questa è la vera chiave di volta dell'articolo: in sostanza, i tagli apportati al mondo della scuola (secondo loro sarebbero economie di spesa) sono superiori a 3 miliardi di euro. Secondo il Governo e il Ministro dell'istruzione, questi tagli "passeranno attraverso una riorganizzazione completa del servizio scolastico che eviterà sprechi". Siamo veramente ansiosi di verificare come un taglio così drastico di risorse possa magicamente produrre effetti benefici. Verificare anche l'articolo seguente, che in realtà illustra la situazione in maniera molto chiara.

Art. 67

Comma 1:

Al fine di garantire l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio di cui agli articoli 47 e 66, in caso di accertamento di minori economie, si provvede (...):

b) relativamente all'art. 66, a ridurre le dotazioni complessive di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, ad eccezione di quelle relative alle competenze spettanti al personale della Scuola, in maniera lineare, fino a concorrenza degli importi indicati dal comma 14 del predetto articolo.

Anche questo articolo è abbastanza inquietante: nel caso in cui i previsti risparmi di spesa non dovessero verificarsi (eventualità tutt'altro che remota), cadrà la scure sul bilancio del Ministero dell'istruzione che colpirà tutto tranne gli stipendi del personale della scuola. Proprio un bel regalo ai sindacati, non c'è che da dire.

Art. 68

Comma 1

L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni.

Viene aggiunto un anno all'obbligo scolastico (da 15 a 16 anni di età), pur mantenendo inalterato – almeno per adesso – l'impianto previsto dalla Legge Moratti.

A conti fatti, si tratta di cinque anni di elementari più tre di media inferiore più due di biennio superiore. Arrivati a 16 anni gli studenti, insomma, non disporrebbero di un titolo di studio di qualifica professionale alcuna: nelle loro mani resterebbe solamente una certificazione di competenze, poco spendibile sul mercato.

Per l'Unione di Prodi occorre dunque ripristinare il tempo scuola precedente, abolire l'ingresso in anticipo, quinquennalizzare i percorsi superiori, eliminare la didattica dell'alternanza scuola/lavoro. Secondo loro, più si sta fisicamente a scuola e più si esce preparati per il lavoro e per la vita. E' un vecchio mito del vecchio Pci anni 70, che assolutamente non pone un freno alla dispersione scolastica ma anzi ne aumenta la portata, costringendo a "stare sui banchi" ragazzi che non hanno nè l'interesse (per svariati motivi) nè la capacità di continuare a studiare. La Moratti ha stabilito il diritto-dovere all'istruzione fino a 18 anni. Prodi torna indietro, distinguendo tra obbligo scolastico fino a 16 anni e obbligo formativo tra i 16 e i 18. Insomma: l'istruzione è tutta scolastica, e "l'addestramento al lavoro" entra in funzione solo come integrazione della scuola.

Tutto nella scuola, tutti nella scuola. C'è bisogno di prevedere i risultati nefasti?

Comma 7

Per far fronte alla crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età, verranno attivati, previo accordo in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, progetti tesi all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa rivolta a bambini dai 24 ai 36 mesi di età, anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia di età. I nuovi servizi possono articolarsi secondo diverse tipologie, con priorità per quelle modalità che si qualificano come sezioni sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia, per favorire un'effettiva continuità del percorso formativo lungo l'asse cronologico 0-6 anni (...). L'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 è abrogato.

In questo caso il Ministro ha deciso di abrogare la parte della Riforma Moratti che contemplava la possibilità di iscrivere anticipatamente i bambini alla scuola dell'infanzia, ma (pressato dalle richieste dei genitori) non rinuncia definitivamente ad una opzione che ha dimostrato di essere assai apprezzata dalle famiglie. Stando alle sue interviste, e a questo comma della Finanziaria, saranno presto attivate delle classi cosiddette "primavera" in cui saranno accolti i bambini appartenenti a quella fascia d'età. Speriamo solo che la manovra non sia interamente a carico degli Enti locali, già fortemente penalizzati dal resto della manovra fiscale.

La relazione tecnica (da Italia Oggi del 4 ottobre 2006)

I tecnici della Ragioneria generale dello Stato hanno inserito nella relazione tecnica che accompagna la Finanziaria una curiosa nota. A pagina 353 si legge testualmente: "E' stata considerata una riduzione del 10% del numero dei ripetenti dei primi due anni di corso della scuola secondaria di secondo grado". Normalmente i bocciati sono 185mila, quindi quelli da "salvare" il prossimo anno dovrebbero essere 18.500. Ciò significherebbe un taglio netto di 805 classi, ma i tecnici preferiscono essere prudenti e ne prevedono perciò solo 644 in meno. In questa maniera si potranno risparmiare "1.455 docenti e 425 ATA (tecnici amministrativi), per una minore spesa di 56 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 e 18,6 milioni di euro per l'anno 2007".

In sostanza, secondo i tecnici (che però lavorano sempre su input dei politici) salvando un ragazzo su 10 da una sicura bocciatura si risparmierebbero milioni di euro. Sorvolando sull'etica del provvedimento in questione, la nostra obiezione è però la seguente: quale insegnante sarà disposto a salvare da meritata bocciatura un suo alunno per il bene superiore dei conti pubblici, se questa promozione è oltretutto destinata a fargli perdere il posto di lavoro?

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale